

Lodi

OGGI SONO CINQUECENTO GLI ISCRITTI AI GRUPPI DEL TERRITORIO. PER GLI EDUCATORI «È IMPORTANTE CHE I GIOVANI SIANO RESPONSABILI»

# Scout a Lodi, sessant'anni di entusiasmo

## Ritrovo a fine maggio per tutti gli ex e festa all'Isola Carolina

■ Sessant'anni di vita, sessant'anni di storia. Gli scout di Lodi sono arrivati a un importante traguardo. Hanno saputo resistere ai cambiamenti del tempo, pur evolvendosi e modificando un po' il loro stile e la loro presenza nel mondo. Dalla vita a contatto con la natura si è passati a un maggior radicamento nel territorio. Il cambiamento che ha coinvolto la famiglia ha modificato, invece, i tempi delle attività scoutistiche: i momenti d'incontro che fino a vent'anni fa erano concentrati il sabato e la domenica adesso si sono dilatati lungo tutto l'arco della settimana, per dare la possibilità ai giovani di stare con i genitori.

Per celebrare il nostro compleanno, spiega uno degli ex capi, Enrico Fumi, «il 4 giugno abbiamo organizzato un grande momento all'Isola Carolina. È lo "scout day" aperto a tutta la città, con giochi per i ragazzi. Per prepararci a questo momento che vogliamo sia davvero partecipato dalla cittadinanza, le tre domeniche precedenti allestiremo dei gazebo informativi in piazza. Stiamo studiando poi, per quest'autunno, delle iniziative collaterali».

Il momento di ritrovo per tutti gli ex scout lodigiani, invece, è fissato per il 27 e il 28 maggio. Il sabato, gli ex scout si ritroveranno a villa Barni, a Roncadello di Dovera, alle 19.30. Dopo la cena seguirà una chiacchierata e un bivacco intorno al fuoco. Il giorno dopo, invece,

alle 9, tutti quelli che hanno indossato la divisa, nelle varie generazioni, si ritroveranno per ripercorrere le esperienze fatte. «Per l'occasione - aggiunge Fumi - distribuiremo due cd multimediali realizzati da Costantino Devecchi e Andrea Tansini, con filmati, foto e interviste a vecchi scout».

A Lodi oggi ci sono circa 300 ragazzi, mentre all'inizio degli anni Novanta si è assistito al raddoppio del numero dei gruppi scout, nel capoluogo. Al Lodi 1, che ha sede nella parrocchia del Duomo, alla casa dell'Assunta, si è aggiunto il Lodi 2 della parrocchia di Sant'Alberto e San Fereolo. Contemporaneamente sono sorti gruppi scout anche nel resto della provincia: Codogno, Orio Litta e Sant'Angelo che sommati a quelli di Lodi fanno un totale di 500 iscritti.

«Oggi - spiega Fumi - anche se resta importante il ruolo della natura, ha acquistato rilievo la presenza del gruppo all'interno della città. Essenziale è il valore dell'impegno sociale e politico, la sensibilizzazione ai problemi del mondo. Per fare solo degli esempi, basta vedere la partecipazione recente degli scout ai Laus open games e alle iniziative di Libera. A fianco dei valori quali la dimensione educativa, la vita di gruppo, all'aperto, l'essenzialità, il gioco, il servizio agli altri, vengono proposti l'impegno sociale e l'itinerario di fede». Secondo Rinaldo Ferri, scout a Lodi dal 1955, oggi il movimento «è stato un po' assorbito dalla globalizzazione. Lo scoutismo - dice - si distingue per la vita all'aperto, la tipologia delle canzoni, il protagonismo nella vita, il contatto con la natura attraverso i campeggi in tenda. Questi valori oggi si sono un po' annacquati. Si è mantenuto intatto lo spirito della formazione, nel senso che il nostro movimento, fondato da Baden Powell, educa l'uomo a essere protagonista di sé stesso, a essere sempre pronto, ad autoformarsi, accettare l'essenzialità, la fatica e l'impegno. Ancora oggi è importante che chi ha 25 anni dedichi il suo tempo ad altri ragazzi. A parte questo, però, fino a vent'anni fa si riusciva ad andare nei boschi tranquillamente, accendere un fuoco, piantare un campo. Adesso la burocrazia mette i bastoni fra le ruote. Bisogna avere i rubinetti dell'acqua potabile certificati e ottenere un permesso per accendere un falò nel bosco. Bisogna combattere con i bambini che portano i telefonini durante l'attività; mentre noi tiravamo fuori un panino qualsiasi dallo zaino, oggi i ragazzi se non hanno questo o quel cibo non sono contenti. Sono troppo tutelati dalle famiglie. Anche per questo lo scoutismo, che consente di fare esperienze di vita e di fatica, è importante».

Cristina Vercellone



Una Messa di apertura dell'anno scoutistico presieduta dall'assistente spirituale, prezioso riferimento per i ragazzi



Un'avventurosa gita sul fiume nel Basso Lodigiano, ovviamente con i giubbotti di salvataggio



Momenti di allegria a un raduno scout

## «Attorno al falò sotto le stelle ho incontrato l'amicizia vera»

■ «Mettevamo lo zaino in spalle e si camminava. chilometri e chilometri, a piedi, cantando tutti insieme. Poi la sera, dopo aver montato le tende, scavato i canaletti per la pioggia, costruito tavoli di legno, raccolto la legna secca che trovavamo nel bosco, ci sedevamo intorno al fuoco, a cantare, raccontare le esperienze e ringraziare il Dio del cielo e delle stelle». Se un compagno «era in difficoltà si correva ad aiutarlo. Si rinunciava a un sorso d'acqua per dissetare l'amico della squadriglia». Essere scout per Cristina M. è stata una bella esperienza. «Per me - aggiunge

Roberto V. scout dagli 11 ai 23 anni, a Lodi negli anni '70 - lo scoutismo è stata una scuola di vita: un'esperienza che ha lasciato un segno, mi ha aiutato molto nella vita, a essere indipendente, a reagire nelle situazioni e ha formato il mio senso sociale». Il contatto con la natura, aggiunge Roberto, che è stato anche maestro dei novizi, «è un'esperienza che auguro a tutti di avere, visto che oggi l'uomo la rovina e basta. Per me, che venivo da esperienze di scuole non miste, lo scoutismo ha rappresentato anche la mia prima esperienza di vita condivisa con l'altro sesso. Mi ha insegnato il gusto dell'avventura e a vivere con l'essenziale».

Lele Cavalli, invece, ha 26 anni ed è attualmente capo clan/luogo, insieme alla futura moglie Laura Roda. «Lo scoutismo per me - annota - è tutto uno stile di vita che

da bambini si inizia sotto forma di gioco e che poi porti nelle tue scelte, anche a casa. Sono entrato per castigo a 8 anni, poi ho vissuto esperienze sempre più forti e sono stato coinvolto via via in modo

maggiore. La stanchezza fisica si sente, ma alla fine l'effetto di questo andare contro corrente è visibile. Nel clan i ragazzi riescono a esprimersi, mentre al di fuori trovano la noia. Lo scoutismo li mette in discussione nel profondo, anche se poi si trovano davanti a dei percorsi già tracciati da seguire. A noi non piace dare i classici consigli, ma fissare gli obiettivi ai quali pun-

tare. Rispetto a vent'anni fa si sono perse alcune tradizioni, per esempio le competenze tecniche, la voglia di stare a contatto con la natura, essere comodi nel bosco, come diceva Baden Powell, ma si è più attivi nel territorio. Si tende a restare di più in sede a fare una chiacchierata che stare di fianco a un fuoco. Questo non lo dico come se fosse un cambiamento in negativo: è diverso e basta. Bisogna stare attenti però, perché se si parla troppo i ragazzi ti impastano come se fossi una polpetta. Se invece si lavora riescono a cogliere anche i limiti del loro essere. Per questo il clan, in questo periodo, ha vissuto esperienze di volontariato a Torino, spedendo pacchi aiuto nelle missioni dell'Est e dell'Africa e ha svolto esperienze di alfabetizzazione per stranieri con la Caritas. Senza troppi bla, bla, bla».

C.R. Ver.

LA POLIZIA LOCALE HA SCORTATO UN RESIDENTE IN PARTENZA PER L'AEROPORTO, PER TRE AUTO NECESSARIO IL CARRO ATTREZZI

## Giro delle regioni, il Broletto tira un sospiro

### Turni doppi per gli agenti ma poche multe: «Disagi contenuti per i cittadini»



Meritata foto di gruppo con i campioni per i poliziotti che hanno vigilato sulla tappa aprendo la strada ai ciclisti

■ Passato il Giro delle Regioni con i suoi 500 atleti e lo staff (senza contare gli appassionati confluisti a Lodi), palazzo Broletto tira un sospiro di sollievo. Le pesanti limitazioni al traffico predisposte per lo svolgimento dell'evento hanno costretto i residenti del centro ad armarsi di pazienza e gli agenti della polizia locale a un doppio lavoro. Sono stati 35 gli agenti in servizio la mattina di domenica (giorno critico, con la tappa a cronometro tra Lodi e Montanaso), rientrati in servizio il pomeriggio del giorno stesso. Tre automobili parcheggiate lungo il percorso sono state rimosse dal carro attrezzi comunale. Le contravvenzioni per divieto di sosta sono state circa 15.

«Numeri nella media - sottolinea il comandante della polizia locale Salvatore Micciché - Si è trattato di un evento oggettivamente impegnativo, qualche disagio è da mettere in conto. Ma nel complesso riteniamo che siano stati ridotte al minimo le difficoltà per i cittadini». Gli agenti hanno «scortato» una persona, in partenza per l'aeroporto, fuori dalla zona interdetta al traffico: «Per altre situazioni che ci erano state segnalate abbiamo provveduto a garantire l'attraversamento del circuito» spiega Micciché. Il sindaco Lorenzo Guerini traccia un bilancio positivo del lavoro della macchina comunale e delle forze dell'ordine: «Ritengo si possa esprimere soddisfazione per la buo-

na riuscita dell'evento, sia sotto il profilo sportivo sia organizzativo - commenta il sindaco - Nei giorni precedenti l'arrivo del Giro abbiamo cercato di favorire la massima informazione da parte della cittadinanza, con una comunicazione porta a porta nelle zone maggiormente interessate dalle limitazioni al traffico e offrendo la massima disponibilità a fronteggiare ogni tipo di esigenza anche a manifestazione in corso. La disponibilità della cittadinanza, che ha compreso la portata dell'evento, ha contribuito in modo determinante al positivo esito dell'iniziativa, insieme all'impegno di quanti sono stati direttamente coinvolti nella sua organizzazione e gestione».

SOSTITUIRA LA SOLEA

## Società per il ciclo idrico, l'opposizione: «Un altro carrozzone con soldi pubblici»

■ Per l'opposizione sarà «un carrozzone». Per la maggioranza permetterà «scelte di regolazione tariffaria orientata alla sostenibilità sociale, alla riduzione dei costi e al miglioramento del servizio». Giovedì in consiglio comunale non poteva esserci maggiore diffidenza di vedute in merito alla costituzione di una nuova società per la gestione del servizio idrico nell'Ato, l'Ambito territoriale ottimale della provincia. Il comune parteciperà con 10 mila euro (il 30 per cento del capitale sociale, interamente pubblico). La società, di fatto, ingloberà le quattro che si occupano del ciclo dell'acqua in differenti zone del Lodigiano e con differenti finalità: le multiservizi Astem di Lodi e Asm di Codogno, l'ex Consorzio per il risanamento del Basso Lambro e il Cap Gestione, il Consorzio acqua potabile. Un nuovo organismo che manderà in pensione Solea, società creata nel 1999 per il ciclo integrato delle acque, controllata da Cap, Basso Lambro, Asm, Astem ed Eal (società pubblica del settore rifiuti) e mai andata più in là della semplice esistenza. La Solea è stata ricordata da Luigi Augussoni, consigliere comunale della Lega Nord, nel primo intervento che ha fatto seguito alla presentazione della delibera da parte dell'assessore all'ambiente Simone Uggetti: «Una grande scatola vissuta in una sorta di limbo e della quale non si è mai compresa la funzione» ha commentato l'esponente leghista. La Lega Nord non si è detta contraria a priori (e al momento del voto si asterrà, insieme all'Udc) ma ha contestato «le ragioni politiche ideologiche della sinistra più estrema» che hanno portato «a una battaglia per la "non privatizzazione" del servizio». Enrico Bosani (Rifondazione) ha rivendicato il progetto («Siamo la prima provincia a sottrarre l'acqua dal controllo economico per restituirlo alla gestione sociale») mentre Giusy Molinari (Alleanza nazionale) ha parlato di «un'ennesima sovrastruttura». Tra Lorenzo Maggi (Forza Italia) e Uggetti è proseguito il lungo «botta e risposta» che ha caratterizzato la serata: «Si continua a vedere l'impresa privata come sfruttatrice di lavoratori e consumatori. La storia dovrebbe avere insegnato che lo Stato gestore o produttore di beni e servizi è fallimentare perché produce beni peggiori, a costi maggiori, con innumerevoli sprechi e assume secondo logiche spesso clientelari o partitocratiche». Gli interventi di Piero Cavalli dei Verdi e la richiesta di chiarimenti di Erio Gallarati (Forza Italia) sul destino di Solea hanno chiuso il dibattito prima della replica di Uggetti e il voto: 33 «sì» della maggioranza, astensione di Lega e Udc e «no» di Alleanza nazionale e Forza Italia.